

Ministero per i beni e le attività culturali
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E
LA DOCUMENTAZIONE

Narrando i territori della Grande Guerra attraverso i
monumenti, le lapidi, i parchi e i viali della
rimembranza

*INDICAZIONI DI INQUADRAMENTO STORICO PER IL CENSIMENTO E LA
CATALOGAZIONE DEI PARCHI E DEI VIALI DELLA RIMEMBRANZA.*



ICCD - luglio 2019

**Narrando i territori della Grande Guerra
attraverso i monumenti, le lapidi, i parchi e i viali della rimembranza**

Indicazioni di inquadramento storico per il censimento e la catalogazione dei parchi e viali della rimembranza.

SOMMARIO

1	INTRODUZIONE STORICA	4
2	ASPETTI SIGNIFICATIVI PER LA COMPILAZIONE DELLE SCHEDE.....	6

Elena Plances, Coordinamento generale del Progetto, ICCD

REDAZIONE

Vincenzo Cazzato, APGI – Associazione Parchi e Giardini di Italia

EDITING

Sabina Ventura, Esperto tecnico-scientifico - Segreteria tecnica del Progetto, collaboratore ICCD

*In copertina: Parco della Rimembranza di Montepulciano, immagine tratta dal testo: Lupi Dario, *Parchi e viali della rimembranza*, R. Bemporad e Figlio, Firenze, 1923.*

PREMESSA

Dopo il primo conflitto mondiale, il gran numero di morti rende difficile l'elaborazione del lutto da parte di un'intera comunità, creando un bisogno di tenere viva la loro memoria. Se negli ultimi anni di guerra e nell'immediato dopoguerra si assiste a quella che è stata definita una "invasione monumentale", di natura differente è la proposta lanciata a Fiesole il 26 novembre 1922 (a meno di un mese dalla marcia su Roma), in occasione della Festa degli alberi, da Dario Lupi, sottosegretario al ministero della Pubblica Istruzione: quella di istituire "in ogni città, in ogni paese, in ogni borgata" i viali e i parchi della Rimembranza.

Un mese dopo, l'idea di Lupi si traduce in una circolare ministeriale indirizzata ai regi Provveditori agli Studi (27 dicembre 1922) con la quale si stabilisce che in ogni centro abitato venga creato un viale o parco della Rimembranza, piantando un albero per ciascun soldato morto in guerra, affidato alle cure delle scolaresche. Il corpo insegnante era tenuto a collaborare con i Comuni, tramite dei Comitati esecutivi, per redigere l'elenco dei caduti.

Il giorno seguente (28 dicembre) è emanata una seconda circolare contenente le "Norme per la costituzione dei Viali e Parchi della Rimembranza" con l'indicazione delle piante da mettere a dimora (a seconda delle zone e delle aree climatiche del Paese) sostenute da "...tre regoli di legno dei tre colori della bandiera nazionale" a formare un tronco di piramide, uno dei quali - quello bianco, più lungo - recante una targhetta in ferro smaltato con la dicitura: IN MEMORIA DEL (grado, nome, cognome) CADUTO NELLA GRANDE GUERRA IL (data) A (nome della battaglia)".

Le numerose circolari ministeriali e l'attivismo di Lupi spingono ogni scuola italiana a inaugurare il proprio luogo sacro destinato alle liturgie fasciste del ventennio, sulla base di una vera e propria politica della memoria che utilizza i morti per il consolidamento del regime. A riprova di ciò la lettera circolare del 13 febbraio 1923, sempre a firma di Dario Lupi, dispone che vengano dedicati alberi votivi anche alla memoria delle vittime fasciste.

L'adesione all'iniziativa è assai ampia: già nel 1923 sono inaugurati 1048 viali e parchi della Rimembranza mentre risultano costituiti 5735 Comitati esecutivi su un totale di 8305 comuni. Entro il 1924 i parchi istituiti erano oltre 2200, un numero superiore al 25% della totalità dei comuni.

Il 21 marzo del 1926, con legge n. 559, i Viali e i Parchi della Rimembranza sono dichiarati pubblici monumenti.

In tempi recenti è stata varata la legge 78/2001 di "Tutela del patrimonio storico della Prima guerra mondiale" che sancisce che tutti i *monumenti della Grande Guerra* (ivi compresi i *viali* e i *parchi della Rimembranza*), sono dichiarati *beni culturali* e quindi sottoposti al *regime speciale* previsto dal *Codice dei Beni Culturali*. Più recente è il decreto legislativo 66/2010 - Codice dell'ordinamento militare - che all'art. 255 definisce i "principi generali sul patrimonio storico della Prima guerra mondiale". Il comma 1) sancisce che "la Repubblica riconosce il valore storico e culturale delle vestigia della Prima guerra mondiale"; il comma 2) che "lo Stato e le Regioni promuovono la ricognizione, la catalogazione, la manutenzione, il restauro e la valorizzazione delle vestigia relative a entrambe le parti del conflitto". Il comma 4), infine, vieta "gli interventi di alterazione delle caratteristiche materiali e storiche delle cose di cui al comma 2)".

**Narrando i territori della Grande Guerra
attraverso i monumenti, le lapidi, i parchi e i viali della rimembranza**

Indicazioni di inquadramento storico per il censimento e la catalogazione dei parchi e viali della rimembranza.

Col passare del tempo questi spazi sono stati parzialmente dimenticati, abbandonati spesso all'incuria o sono stati oggetto di trasformazioni. Anche i toponimi hanno subito alterazioni. Il venir meno di questi tratti identitari rende assai complessa un'azione di tutela e salvaguardia e ancor più difficile un'opera di recupero e valorizzazione di questi beni.

Per queste ragioni l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, con il supporto scientifico dell'Associazione Parchi e Giardini d'Italia, ha avviato un capillare studio storico, che prevede anche un'attenta ricognizione dei luoghi, in una collaborazione con le Soprintendenze e con il supporto dei singoli Comuni e delle associazioni a vario titolo interessate.

1 INTRODUZIONE STORICA

Il progetto "Narrando i territori della Grande Guerra attraverso i monumenti, le lapidi, i parchi e i viali della rimembranza" intende focalizzare l'attenzione su un'iniziativa avviata all'indomani della Grande Guerra, il 26 novembre 1922, in occasione della tradizionale Festa degli Alberi, da Dario Lupi, sottosegretario Pubblica Istruzione: *"Nella lontana America - sono parole di Dario Lupi - in una grande e nobile città canadese (si tratta di Montreal) c'è una strada nuova fiancheggiata da alberi giovani che s'innalzano, per prodigio, forti, vegeti, diritti: è la Strada della Rimembranza. (Ogni albero ha) una targa di ottone dove scintillano un nome e una data: il nome è di un caduto nella grande guerra, la data è quella del combattimento e della morte".* L'idea, "germogliata nella lontana America", diventa subito "un'idea tutta di bontà e gentilezza latina", da trapiantare anche in Italia, in quanto "nobilissima e pietosa" al tempo stesso. Nel farsi promotore dell'iniziativa, Dario Lupi riporta in auge, nel giorno stesso della sua celebrazione, la Festa degli Alberi "intensificandola e dandole quasi un sentimento religioso"; il nuovo "apostolo degli alberi" racchiude in sé le doti non comuni di "poeta e politico" al tempo stesso.

A circa un mese di distanza, il 27 dicembre, viene emanata la lettera circolare indirizzata ai Regi Provveditori agli Studi; obiettivo è "Creare in ogni città, in ogni paese, in ogni borgata, la Strada o il Parco della Rimembranza. Per ogni caduto nella grande guerra dovrà essere piantato un albero".

Nei centri maggiori e minori della penisola si costituiscono i Comitati esecutivi, composti dal corpo insegnante e da rappresentanti dell'Amministrazione municipale, con il compito di stilare l'elenco dei caduti, presupposto indispensabile per la scelta dei luoghi e per il dimensionamento e la progettazione dei Parchi. La circolare è accompagnata anche da "norme" esplicative, redatte perché Viali e Parchi "presentino un aspetto uniforme e caratteristico nelle diverse località d'Italia"; vi sono elencate le specie da adottare, suddivise per aree geografiche: alberi generalmente sempreverdi, ma anche a foglia caduca; due facce di una stessa medaglia: l'una a simbolizzare l'immortalità della vita, l'altra il ciclo della morte e della rinascita.

"Per un inatteso prodigio le ossa disperse dei giovanetti eroi rifioriscono in quella forma di alberi"; sono parole pronunciate in occasione del discorso inaugurale del Parco di Caltanissetta. Sembra proporsi il tema leggendario della nascita della pianta dal corpo o dal sangue dell'eroe o del dio. Dal sangue di Attis nascono viole; rose e anemoni spuntano dal sangue di Adone; il grano e la pianta *maat* crescono dal corpo di Osiride insieme ad ogni specie di erba. Il simbolismo ha anche un risvolto cristiano: il sangue delle piaghe del Cristo scorre in ruscelli sbocciando sotto forma di rosa.

**Narrando i territori della Grande Guerra
attraverso i monumenti, le lapidi, i parchi e i viali della rimembranza**

Indicazioni di inquadramento storico per il censimento e la catalogazione dei parchi e viali della rimembranza.

L'eroe, morendo, abbandona la condizione umana e ritorna allo stato di spirito nell'albero, inesauribile fonte di vita, di fertilità cosmica. L'albero prende il posto, o meglio si affianca al "freddo marmo", alle "gelide e tetre croci", alle "lapidi imperiture". *"Il monumento oggi - scrive Giuseppe Fatini su Il Dovero di Arezzo - di rado vigorosa espressione di bellezza e di idealità, troppe volte è ridotto alla fredda stilizzazione di un simbolo, che parla al popolo tutt'al più per un giorno, per quello coreografico dell'inaugurazione"*.

Nell'ideologia della "nuova religione", il "rimpianto delle lacrime", proprio dei luoghi cimiteriali e dei monumenti funebri, è sostituito dalla "poesia di gloria"; "il brivido di morte" dal "brivido di vita": volontà, azione, vita in luogo di lacrime, pietà, preghiere, morte. L'albero è un "inno alla vita".

I caduti per la Patria, quasi morti-viventi, escono dal "solitario recinto" della città dei morti e invadono, "forme viventi", le sue strade e le piazze. Gli oltre cinquecentomila alberi (tale il numero della "grande armata degli eroi") configurano una "enorme foresta sacra", da nord a sud della penisola. *"Lo straniero che passerà per le contrade d'Italia - scrive Rodolfo Serao - "lo straniero che ha ignorato o ha voluto ignorare quello che l'Italia ha fatto, quello che ha dato in sacrificio, in sangue, in gloria per la vita del mondo, potrà almeno contare"*.

La "limitata piantagione" della lontana America diventa "la folta foresta della nostra grande Italia", la grande "selva simbolica"; tante piccole selve a formare idealmente una "immensa unica selva", scrive Aristide Sartorio.

Per l'inaugurazione del Parco di Tricarico ci si interroga: *"Or per quale inatteso prodigio si rinnova oggi in terra il pagano mito di Dafne, tramutata in alloro sotto l'impetuosa brama di Apollo?"*. Ma non è il solo mito di Dafne a essere rievocato nelle cerimonie inaugurali; si va *"dall'aura poetica che spira intorno alla leggenda di Dafne al compianto fraterno delle Eliadi cresciute pioppi lungo il Po per arginare la violenza straripatrice, dalla favola pietosa di Ciparisso alle Driadi ispiratrici di giocondità e d'amore ..."*. Dafne, la ninfa tramutata in alloro; le Eliadi, figlie del dio Sole e sorelle di Fetonte, che tanto piansero la morte del fratello al punto che le loro lacrime si trasformarono in ambra ed esse stesse in pioppi; Ciparisso, il figlio di Telefo, che uccise per errore un cervo, dono di Apollo e, inconsolabile, fu trasformato dal dio in cipresso; le Driadi, ninfe greche degli alberi e delle foreste.

Nella tradizione letteraria degli "alberi umanati", due sommi poeti, Dante e Virgilio, s'impongono all'attenzione di quanti ricercano nella cultura "italica" un avallo per una comunione fra passato e presente. *"Non so perché - scrive Nella Pasini sul giornale La Patria degli Italiani - immaginando per un momento di passeggiare lungo una di quelle melanconiche strade. Sotto quegli alberi umanati, per forza di sentimento mi sia sentita perseguitare dal grido di Polidoro (...) moltiplicato fantasticamente dall'eco di tutti quei tronchi"*. Il riferimento è all'episodio virgiliano: Enea, giunto in Tracia, strappa i rami di un mirto dal quale fuoriescono "di sangue luride gocce" e "un sospiroso e lagrimabil suono". L'episodio dantesco è contenuto invece nel XIII libro dell'Inferno: l'anima di Pier delle Vigne rivive nel "gran pruno", il cui tronco emette grida e sangue.

A Firenze, la prima fra le grandi città a inaugurare Parchi della Rimembranza (ben nove), uno di essi, dedicato alle medaglie d'oro, è ubicato in Piazza Santa Croce, in prossimità del monumento a Dante: *"Se gli spiriti raccolti negli alberi saranno vicini all'immagine dei grandi che nella storia*

**Narrando i territori della Grande Guerra
attraverso i monumenti, le lapidi, i parchi e i viali della rimembranza**

Indicazioni di inquadramento storico per il censimento e la catalogazione dei parchi e viali della rimembranza.

d'Italia li hanno preceduti col pensiero e con l'azione, il significato dei parchi sarà più completo educativo" scrive Giuseppe Fatini su Il Dover.

Morte e vita insieme "armonicamente", fra vivi e morti si instaura un dialogo serrato. *"L'anima dei vivi è fatta del pensiero dei morti"* scrive Vico Pellizzari. Piantare un albero assume un valore traslato: "Possano le sacre piante – è l'auspicio - mettere le radici nella terra e nelle anime"; gli stessi Viali della Rimembranza hanno un significato traslato; le vie della Rimembranza, prima ancora che sul terreno, devono essere "tracciate nei cuori".

Dalle "fronde sacre" della Rimembranza si ode "il grido suggestivo dei martiri" e lo stormire delle fronde costituisce per i vivi "monito e incitamento che a egregie cose i forti animi accendono".

Di questi "alberi parlanti" si sottolinea la funzione educativa soprattutto nei confronti della gioventù alla quale sono affidati ("i giovani respireranno gli effluvi che promanano dagli alberi"): giovani le vite dei caduti, giovani gli alberi, giovani i loro custodi; alberi che, al di là della specie, sono alberi "dal verde perenne" (l'albero dantesco che vive dalla cima - e frutta sempre e mai non perde foglia). *"E se un albero si seccherà - scrive Giuseppe Pennella - un altro prenderà subitamente il posto".*

L'invito ad accostarsi agli "alberi sacri" quasi "con religiosa riverenza" - perché non gridino, come nel poema dantesco, perché mi scerpi? / Non hai tu spirito di pietade alcuno? – è un invito anche al rispetto dell'albero per così dire "comune": *"E sarà tanto di guadagnato - leggiamo su Il Piccolo di Roma - se con l'andare del tempo questa religione dell'albero si diffonderà a tutti quanti i parchi italiani, anche se non ricordino gli eroi della guerra".*

2 ASPETTI SIGNIFICATIVI PER LA COMPILAZIONE DELLE SCHEDE

Si invitano gli schedatori a prestare attenzione, nella stesura di alcuni campi della scheda, a questi aspetti, importanti ai fini della comprensione del significato dei parchi e dei viali della Rimembranza:

1. Alla composizione dei Comitati esecutivi che vengono costituiti nel momento in cui si decide di realizzare un viale o un parco della Rimembranza;
2. Al dibattito in merito alla scelta del sito:
 - 2.1. in prossimità di edifici pubblici, caserme, ospedali, scuole, stazioni ferroviarie, cimiteri, di monumenti a uomini illustri;
 - 2.2. in zone all'epoca di nuova espansione, punti di cerniera fra città storica e nuove espansioni.
 - 2.3. in prossimità di aree cimiteriali, di chiese e santuari;
 - 2.4. in luoghi elevati;
 - 2.5. in prossimità di aree archeologiche.
3. Al giorno dell'inaugurazione; pur non fornendo le circolari indicazioni precise, è indubbia la preferenza accordata ad alcune date significative: il 4 novembre (festa dei morti), il 21 aprile (Natale di Roma), il 24 maggio (dichiarazione di guerra), il 28 ottobre (Marcia su Roma).

**Narrando i territori della Grande Guerra
attraverso i monumenti, le lapidi, i parchi e i viali della rimembranza**

Indicazioni di inquadramento storico per il censimento e la catalogazione dei parchi e viali della rimembranza.

4. Alla presenza, nel giorno dell'inaugurazione, di autorità in rappresentanza del governo;
5. Alla composizione del corteo e alle gerarchie in esso presenti (la Guardia d'Onore ha la precedenza su ogni altra rappresentanza e istituzione);
6. All'itinerario del corteo nel giorno dell'inaugurazione (dalla Chiesa Madre, al Municipio al luogo prescelto per il parco o il viale);
7. Ai contenuti dei discorsi ufficiali (miti e leggende su piante e fiori, etc);
8. Al programma delle manifestazioni previste nell'arco della giornata (dalla Santa Messa agli spettacoli patriottici);
9. Alla inaugurazione in contemporanea di altre opere legate alla Grande Guerra (monumenti ai caduti, fontane, cappelle votive, edicole funerarie);
10. All'inaugurazione in contemporanea di edifici di interesse pubblico, quali ospedali, campi sportivi, torri civiche, ospizi, scuole;
11. Ai rapporti che intercorrono fra Parchi della Rimembranza e monumenti ai caduti (e altri monumenti commemorativi). Se è vero che l'albero si pone come alternativa alla freddezza dei monumenti, è anche vero che in molti casi i luoghi – e a volte anche la data di inaugurazione – coincidono.
12. All'utilizzo delle specie botaniche in base al contesto geografico. La circolare riporta le specie da adottare nel nord, nel centro e nel sud dell'Italia, ma non è scontato che tali indicazioni siano state rispettate.
 - Italia Settentrionale: pini, abeti, cipressi, querce, faggi, ippocastani.
 - Italia Centrale: pini parasole, cipressi, querce, platani, tigli, acacia *julibrissin*, *aucaliptus*, *paulonia*, *cercis siliquasrum*, *melia azederak*, *celtis australis*, aceri, maggiociondoli.
 - Italia Meridionale: cipressi, elci, platani, melangoli, *diospiros*.
13. Ai rapporti, soprattutto nei parchi di grandi dimensioni, fra alberi a foglie caduche e alberi a foglie perenni (nel caso di piccole estensioni si preferisce l'utilizzo di una sola specie);
14. Ai fornitori e alla provenienza degli alberi da piantumare: vivai governativi, vivai privati, proprietari di ville e giardini, etc.
15. Al rapporto, nei centri di maggiori dimensioni, fra parchi della Rimembranza e altre aree verdi, mentre nei centri minori il Parco della rimembranza costituisce a volte l'unica area verde;

**Narrando i territori della Grande Guerra
attraverso i monumenti, le lapidi, i parchi e i viali della rimembranza**

Indicazioni di inquadramento storico per il censimento e la catalogazione dei parchi e viali della rimembranza.

16. Alla presenza, nei centri maggiori, di più di un Parco della Rimembranza.

17. Si invita infine a prestare attenzione alla cartografia storica. Il luogo, attualmente in un contesto urbanizzato, poteva essere all'epoca della inaugurazione del viale o del parco in un contesto non urbanizzato o in una zona in fase di urbanizzazione. Interessante potrebbe rivelarsi, per i centri maggiori, anche la consultazione delle Guide del Touring Club dell'epoca e della relativa cartografia.